

UN PRESIDENTE A TEMPO PIENO I PROGRAMMI DI GIOVANNI BASSO

di Marcella Rossi Spadea



Nell'ovatta accogliente di un ambiente caldo e silenziosissimo (siamo nelle prime ore pomeridiane), la figurina (mi si consenta il diminutivo) del Presidente della Provincia, Giovanni Basso, non rievoca neppure lontanamente la corpulenza dirompente del suo immediato predecessore nonostante gli sforzi imperiosi della folta, curata barba.

Ci troviamo nella sede dell'Amministrazione Provinciale. Al vocione del cordiale appignanese che per anni ha tuonato fra queste mura, fa oggi eco il timbro vocale levigato del montegranarese assiso in carica da pochi mesi. Il volto severo che compare sui giornali non dà ragione all'originale al cospetto del quale bisogna ridisegnare il cliché immaginato. Fuoriescono, da una giacca scura, grappoli e pampini d'uva. Un Bacco, Basso? Ma no, solo un tipo che ama le cravatte a disegni

originali. Anche per esse, però, toni smorzati.

Digiuna di dati anagrafici, corso di studi, stato di famiglia del Presidente, mi sfama la veloce, sintetica elencazione che ne fa lui stesso: "Sono nato a Montegranaro il 14 febbraio 1948, laureato in pedagogia in Urbino sposato, ho una figlia tredicenne, che mi dà tante soddisfazioni; pensi, è la più giovane atleta del campionato nazionale femminile di basket di serie B; gioca con la "Florentia" di Porto Sant'Elpidio". Punto e basta. Ricamiamoci sopra: 14 febbraio, S. Valentino; è difficile pensare a cuori trafitti e amorini alati nello studio austero che ci accoglie ma al presidente Basso sorridono perennemente gli occhi e ingentiliscono tutto. Ancora: un riga per sé, tre per la figliola e con lo sguardo che, stavolta, invece di sorridere, ride apertamente. Parentes plus

amant filios... sentenziavano gli antichi.

Funzionario della Regione Marche, vice sindaco di Montegranaro dal 1975 al 1980, sindaco dall'80 al '90, è arrivato in Provincia con le ultime amministrative. Trampolino per le prossime politiche, fallite per sole quarantacinque preferenze quelle dell'87?

"Sto qui per lavorare — lui sostiene — senza pensare ad altro, per adesso. Se il partito socialista riterrà di candidarmi... Ciò che eventualmente mi sarà chiesto sarà valutato al momento opportuno. Non sono altro che l'investimento del territorio calzaturiero che non ha mai avuto un'espressione sua a questi livelli."

— *Un presidente della Provincia settoriale, dunque?*

"Ah, no! Sia chiaro che, pur provenendo dall'Alto Piceno, Gianni Basso è il rappresentante di tutto il territorio. Anzi, se me lo permette, approfitto per mandare un messaggio a quegli ascolani che forse non hanno gradito un Presidente venuto da così lontano. A questi amici voglio dire che Gianni Basso è al di sopra delle parti".

— *L'ipotesi di una provincia ferma l'annovera fra i promotori. Come convive con lo spirito protesico verso questo miraggio da concretizzare e la carne che La proietta nella realtà corrente?*

"Gestendo tutto con molto equilibrio, senza preferenze. Sì, sono stato uno dei quaranta sindaci a prospettare questa esigenza scaturita da motivazioni reali anche se il comparto calzaturiero propende più per Macerata che per Fermo. La questione, adesso, dipende da Roma; il Governo deciderà "motu proprio" se la richiesta ha i requisiti per essere accolta. Per quanto sta all'Amministrazione da me presieduta, piuttosto, si cercherà di creare il circondario fermano all'interno della Provincia di Ascoli, come previsto dalla

legge 142 che consente di organizzare sul territorio una serie di uffici decentrati per soddisfare le esigenze della popolazione. La 142 è nata nel 1990, è ancora poco conosciuta dall'opinione pubblica, trasforma completamente l'assetto della Provincia che ha acquisito competenze ben diverse rispetto a quelle che aveva ieri".

— *Sulla base di questa ridefinizione del ruolo, quali programmi, anche a lungo termine, sono sul tappeto?*

"In estrema sintesi, eccoli: 1) *adeguamento* dell'Ente alla riforma, come ho già detto, realizzando statuto e regolamenti secondo la legge; organizzazione dei servizi per i nuovi compiti; circondario fermano; revisione dei collegi elettorali che vanno riequilibrati. Per esempio, la zona calzaturiera subito dopo la guerra era un terzo, come popolazione, dell'attuale ma come peso specifico i consiglieri di ieri sono i consiglieri di oggi; questo vale anche per i Comuni della costa i cui rappresentanti in Provincia sono insufficienti rispetto al peso della popolazione di oggi. 2) *Viabilità*. Sul territorio abbiamo quasi duemila chilometri di strade molto, molto superate, con manutenzione veramente pietosa. E' necessaria una battaglia politica per creare un'autostrada marchigiana (diversa dalla A14 che è di passaggio), che vada da Teramo ad Ascoli, a Cesena. Per il tratto da Teramo alla superstrada Civitanova-Tolentino c'è già un accordo di massima a livello politico, è cosa fattibile e sarebbe una struttura corposa che avvicinerebbe l'Ascolano al Fermano. Indispensabile, ne so qualcosa io che vengono ogni giorno da Montegranaro".

— *A proposito, questo andare quotidiano della macchina presidenziale da un estremo all'altro della provincia non dovrebbe indurre il Presidente a risiedere il più possibile in Ascoli per motivi*